



www.booktribu.com

EMANUELA MARRA

LA DUCHESSA MILLENNIAL

Proprietà letteraria riservata
© 2023 BookTribu Srl

ISBN 979-12-81407-37-4

Curatore: Linda Bertasi

Prima edizione: 2023

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Amare, al giorno d'oggi, quanto può essere difficile? E, ieri, era davvero così semplice?

Viviamo in una società in cui tutto è portato all'eccesso, in cui parole come *amore* e *passione* sono abusate, senza attribuire loro il valore che meritano. Senza considerare quel sentimento che tutto muove, che è punto di partenza e di arrivo. Emanuela Marra ti introduce nel mondo di Valentina, giovane studentessa che fa del nero il suo carattere distintivo. Ha una sola regola: non innamorarsi. L'amore porta via energie e tempo. E lei, di tempo, non ne ha.

Proprio *il tempo* è il fulcro di questo romanzo. Un tempo rubato, distorto, ingannato, un tempo che qui va controcorrente e fa riscoprire il piacere di una società lontana da tecnologia e innovazione. Perché, a volte, solo privandoti di alcune abitudini, ti accorgi di quanto ti mancano o, forse, è l'esatto contrario. Solo senza alcune distrazioni, cogli il profumo di una ritrovata libertà.

Questo è un libro che mette a confronto due temi essenziali della vita: l'amore e la libertà.

L'amore che fa paura, che fa scappare. L'amore che ti sorprende in un giorno d'estate e ti fa scoprire il piacere di due occhi che guardano solo te. L'amore che ti innalza al cielo e ti precipita in una voragine di sensi di colpa. L'amore che può essere scintilla e contratto, piacere e dovere, sogno e incubo.

E poi *la libertà*. Una libertà inseguita, sofferta, ricercata, contrapposta alla libertà di pensiero che nessuno potrà mai portarti via. Siamo davvero convinti di essere liberi solo perché possiamo uscire e fare quello che vogliamo? O siamo schiavi delle nostre stesse paure?

In un tempo che ormai consideriamo obsoleto, le catene dettate dalla società creavano più uomini liberi di oggi. Erano gli uomini che non avevano timore di difendere le proprie idee, che combattevano per gli ideali senza paura. Erano gli eroi in marsina e cappello a cilindro, erano le lady costrette a sottostare alle regole ma che si divertivano a infrangerle, perché l'unica cosa che non possono rubarti è l'unicità. Qual è la vera prigione? Quella che ci costruiamo attorno per

uniformarci alla società, o quella eretta dal *ton* che consentiva ugualmente di fare volare le idee oltre le sue barriere?

Preparati a scoprire atmosfere che giocano con chiaro-scuro tra presente e passato, ieri e oggi, epoca Regency e XXI secolo. Luoghi e usi, che credevi dimenticati, si fondono con le location contemporanee sino a non riuscire più a distinguere dove finisce uno e inizia l'altro. Preparati a esplorare la società oltre mussoline e marsine, belletto e ombrellini, oltre contraddanze e passeggiate assolate. Oltre il tempo, così come lo conosci.

Il tempo che fugge, che sembra non essere mai abbastanza, il tempo che ti intrappola in un luogo da cui vorresti solo scappare e, poi, proprio quel tempo e quel luogo arrivano a mancarti come l'aria. E, assieme al tempo, ecco sopraggiungere il viaggio. Qui, fatalità e tormento. Il viaggio verso un nuovo mondo ma anche all'interno di te stesso.

La Duchessa Millennial è un viaggio dentro l'animo umano e dentro una società che offre molti spunti di riflessione. Due mondi vengono messi in contrapposizione. Uno che ti fa spingere sempre più il piede sull'acceleratore e non osservare chi hai attorno. E uno lontano, quasi inspiegabile, in cui gli unici impegni erano una passeggiata nel parco, una lezione di pianoforte o quale abito mettere per prendere parte a un pic-nic. Un mondo, dove la riflessione era all'ordine del giorno e dove ti soffermavi su chi avevi davanti, senza inseguire blande chimere.

E, allora, preparati a viaggiare con Valentina. Preparati a *guardare* perché, solo così, arriverai alla fine del percorso con le risposte che cercavi.

Linda Bertasi

Dedicato ai miei figli, Martina e Federico.

La vita è un viaggio, e chi viaggia vive due volte.

Omar Khayyâm

1.

Torino, settembre 2023

Contemplo le valigie accatastate davanti alla finestra della mia camera. Un anno lontana da casa. Un anno intero da sola, in un Paese straniero. Sarò in grado di affrontarlo?

Mi sono sempre considerata forte e indipendente ma ora, che mancano pochi istanti alla partenza, le mie certezze vacillano, e mi assale la paura di non riuscire a vivere a Londra tanto a lungo.

«Tesoro sei pronta?» grida mia madre dal piano di sotto.

«Sì, arrivo.»

Trascino la prima delle due enormi valigie giù per le scale e, quando raggiungo il piano terra, mio padre mi guarda con quell'espressione accigliata che assume quando qualcosa non gli garba.

«Stavo salendo ad aiutarti. È troppo pesante, potevi farti male alla schiena» mi rimprovera, con gli occhi azzurri fissi nei miei.

«Figurati, ho più forza di te» rispondo, dandogli un buffetto sulla spalla.

«Se lo dici tu, vado a recuperare l'altra.»

«Come preferisci, non mi offendo di sicuro.» Mi alzo sulle punte per stampargli un bacio sulla guancia ispida.

Dopo un quarto d'ora siamo in auto, diretti all'aeroporto; la tangenziale scorre veloce, e la Torino in cui ho sempre vissuto rimpicciolisce alle mie spalle, chilometro dopo chilometro.

Più mi avvicino al distacco, più il cuore accelera. Rimbomba nel petto come un tamburo, lo sento nelle orecchie, nello stomaco, nella gola e, lì, mi strozza come un nodo indissolubile.

Questa separazione mi rende triste. Dovrò lasciare i miei genitori, ai quali sono molto legata, e la cosa mi spezza. Non posso dire altrettanto delle amiche, nessuna merita la mia malinconia, soprattutto Gemma che ho sempre considerato una sorella e mi ha tradito nel peggiore dei modi.

In quell'istante, vedo lo sportello aprirsi. «Ehi, siamo arrivati. Non te ne sei accorta?» chiede mio padre.

«Ero sovrappensiero.» Sorrido.

Trascino con lentezza le valigie, aiutata da papà. Mi avvio al check-in senza fretta, sono in perfetto orario e voglio godere della compagnia dei miei genitori fino all'ultimo secondo. Ascolto le loro raccomandazioni, le ho sentite mille volte, eppure ora sembrano diverse, più importanti. Un vero e proprio filo rosso che non voglio tagliare.

Mentre mamma parla, osservo i suoi movimenti. È tesa, preoccupata, mi guarda con i suoi occhi nocciola e scuote i riccioli neri. Incespica nelle parole, e mio padre non è da meno, anche se vuole fare il duro.

«È ora che tu vada» ordina mia madre, allargando le braccia esili.

Nell'impeto di darle l'abbraccio più caloroso della storia, lascio cadere il trolley che, con un tonfo sordo, attira gli sguardi dei presenti. La stringo forte, così forte che il respiro manca a entrambe, e lo stesso faccio con papà. Quando lo libero, lui mi riporta a sé per baciarmi la fronte. Un gesto pieno di amore che mi commuove.

«Ci mancherai» mormora mamma, lasciando scorrere quelle lacrime che non avrei voluto vedere, perché innescano anche le mie.

«Mi mancherete tanto anche voi» rispondo, accettando il fazzoletto che mi porge papà.

Li saluto con la mano mentre mi addentro tra i tornelli per i controlli di rito. Avanzo con i boccoli neri che oscillano a ogni movimento, le sneakers ai piedi e il mio immancabile abbigliamento dark che adoro.

Al gate, ci sono tante, troppe persone, e il mio cuore è ancora sottosopra. L'imbarco avviene in perfetto orario. Mi siedo senza fare caso a hostess e passeggeri; ogni mio pensiero è proiettato oltre il finestrino, oltre la pista, dentro l'edificio dove i miei genitori fissano il mostro di ferro alato che mi porterà lontano.

L'aereo parte veloce, nella sua corsa per raggiungere le nuvole; inclino il capo, appiccicata al sedile, e chiudo gli occhi. Non si torna più indietro.

Londra, due ore dopo

Atterro in perfetto orario, e l'emozione è mista al timore. Non sono mai stata a Londra, e l'aeroporto di Gatwick è qualcosa di mai visto. Si respira un'atmosfera diversa mentre percorro il tragitto che mi conduce all'uscita del Gate. Scruto gli sconosciuti che reggono vistosi cartelli in mano e riconosco il mio nome scritto a caratteri cubitali: *Miss Valentina Zacchi*.

Raggiungo l'uomo basso e tarchiato che stringe il cartellone. «Salve, sono io Valentina.»

Mi rendo conto di non aver parlato in inglese. Che sbadata! Subito una bella figurina da Valentina.

«Buongiorno, la aiuto con le valigie» dice l'ometto, sfoderando un italiano perfetto.

Lo seguo a zigzag tra la moltitudine di viaggiatori che cercano di destreggiarsi nell'immenso aeroporto. Gatwick sembra una città tra locali, ristori e boutique.

Mi fa salire sulla sua auto nera. Il tragitto per raggiungere Londra sarà lungo, e io ammiro la campagna inglese che mi circonda: i tetti tipici delle case londinesi e le meravigliose finestre a bovindo. Tutto profuma di Inghilterra, di passato e di eleganza.

La voce dell'autista si alza nell'abitacolo. «Rimarrà per molto a Londra?»

«Un anno. Studierò all'UCL.»

«Lo avevo intuito dall'indirizzo del Ramsey. È un'ottima università, una delle migliori, e Bloomsbury una zona fantastica. Non poteva scegliere di meglio.»

«Ne sono consapevole. Ho vinto una borsa di studio e, ora, sarà tutta un'avventura. Un'avventura fortunata.»

«Più che fortuna, la considererei bravura.»

«Sì, ammetto di aver studiato parecchio per raggiungere questo obiettivo. Diciamo che il risultato non era così scontato.» Se chiudo gli occhi, mi rivedo ancora sui libri, a dare tutta me stessa fino alle ore piccole, a competere con avversari di tutto rispetto. Ma, alla fine, ce l'ho fatta.

Finalmente, ci addentriamo nella città di Londra e rimango letteralmente incantata. Percorriamo il quartiere di Kensington con i suoi palazzi eleganti e le cancellate in ferro battuto, per poi

raggiungere lo svincolo di Portobello Road con i favolosi mercatini. Voglio visitare ogni angolo di questa metropoli. Ogni particolare attira la mia attenzione, dalle auto che viaggiano in una corsia differente ai tipici pullman a due piani.

Mi piacerebbe fare qualche foto ma, purtroppo, la velocità con cui procede l'auto non me lo permette, così appoggio la nuca contro lo schienale e mi godo ogni dettaglio che riesco a catturare.

Ammiro Regent's Park in tutta la sua bellezza, si affaccia sulla strada che percorriamo, e mai ho visto tanta eleganza e tripudio di colori. Man mano che ci avviciniamo a Grower Street il traffico aumenta, e il caos si palesa in tutto il suo odioso splendore.

L'auto si ferma di fronte a un edificio di mattoni rossi e finestre bianche, dall'altezza immane. Mi chiedo se l'agitazione, che improvvisamente mi assale, sia euforia o terrore. Decisamente terrore.

Scendo e, dopo aver prelevato le valigie e salutato il gentile autista, procedo verso il mio destino; anche se somiglia più a un patibolo, a giudicare dall'ansia che mi pervade.

Piantina alla mano, seguo le indicazioni ricevute e, facendomi strada tra studenti frettolosi, corridoi e un brusio di sottofondo, raggiungo la camera numero 203. Di fronte alla porta laccata di bianco inspiro profondamente e busso, nella speranza che ci sia qualcuno.

Per mia fortuna, il battente si apre e compare una ragazza dal viso ambrato, i lunghissimi capelli corvini e due perle nere al posto degli occhi.

«Hi!»

Ricambio, sorridendo.

Una mano affusolata, avvolta da un ricamo all'ennè, si tende verso di me. «Cristina Sharma.»

«Valentina Zacchi» rispondo, mentre mi fa accomodare.

La stanza è più grande di quello che mi aspettavo, dominata da colori chiari e divisa in due metà esatte. Ognuna offre un letto, una scrivania vicino all'ampia finestra e un armadio non molto grande. Corrugo la fronte: vedrò di farci stare tutto.

«Sei italiana?» chiede Cristina, parlando nella mia lingua, ora.

E io che pensavo di poter allenare il mio inglese!

«Sì, di Torino, e tu?» ribatto, raggiungendo il letto su cui faccio cadere i trolley.

«Fino a quindici giorni fa vivevo a Roma, ma sono un mix. Mia madre è romana e mio padre indiano, ecco il perché del mio nome e cognome.»

Cristina ha un sorriso radioso e un viso che mi ispira subito fiducia, per non parlare della bellezza. Spero che il primo impatto sia di buon auspicio.

Sarebbe un vero incubo avere una compagna di avventura antipatica o, peggio ancora, insopportabile.

«Appena hai sistemato le tue cose, andiamo a mangiarci qualcosa?» chiede Cristina, sedendo sul suo letto.

«Andata» rispondo, continuando a posizionare gli indumenti nei cassetti.

In un'ora tutto è in perfetto ordine, stile Valentina, e ho già appreso molte cose della mia coinquilina. Cristina è qui da un paio di settimane, anche lei grazie a una borsa di studio, e impaziente di fare questa bellissima esperienza.

Per entrambe questo sarà un anno importante, impareremo l'inglese alla perfezione e, questo, ci aiuterà a inserirci in un contesto ricco di opportunità. Mi auguro che tra noi nasca una bella amicizia, qualcosa per cui valga la pena metterci cuore e anima.

Usciamo dal Ramsey, e Cristina mi conduce al Skinners Arm, un pub tipico della zona di Bloomsbury. All'esterno, un gruppo di ragazzi sta assaporando degli enormi boccali di birra. Entriamo e ci accoglie un ambiente allegro e rumoroso, gli arredi sono tutti in legno e ricordano molto lo stile degli Irish Pub.

Del menù non mi ispira nulla e scelgo un hamburger, nella speranza che sia commestibile; non ho letto buone recensioni sul cibo londinese, anzi, sarà una delle cose che rimpiangerò della mia amata Italia.

Quando sento Cristina ordinare lo stesso, un sorriso compare sulle mie labbra; abbiamo già qualcosa in comune.

«Anche tu hai voglia di hamburger?» chiedo ad alta voce, per sovrastare il rumore che c'è nel locale.

«Nell'indecisione, è sempre una certezza. Comunque, nel campus c'è una cucina a disposizione degli studenti, qualche sera potremmo cucinare quello che vogliamo.»

«Buono a sapersi, lo faremo di sicuro.»

Trascorriamo il resto della serata a chiacchierare, mentre passeggiamo per Bloomsbury. Passiamo anche davanti all'università che sarà il mio tutto per il prossimo anno. Intimidisce con la sua imponenza e l'architettura palladiana dell'ingresso, le alte colonne di pietra a toccare il frontone e il prato che lo circonda, sicura meta degli studenti tra una lezione e l'altra.

Sento l'emozione farsi strada in me, sono davvero qui!

Mentre ci apprestiamo a rientrare, noto una targa su una parete del college: *Catch Me Who Can - 24 luglio 1808*.

«Che significa?» chiedo alla mia compagna.

«Oh, si riferisce alla prima prova della quarta locomotiva a vapore creata da Trevithick¹. Il 24 luglio 1808 provarono a farle trasportare passeggeri per la prima volta, e avvenne proprio qui. Costruirono una pista circolare protetta da palizzate di legno e fecero muovere la locomotiva. Deragliò un paio di volte, ma poi l'esperimento riuscì.»

Ascolto, interessata, questo aneddoto, anche se la stanchezza inizia a farsi sentire.

Nonostante ci siano poche ore di volo dall'Italia, mi sento comunque distrutta. Troppa eccitazione e apprensione mescolate insieme.

Dimentico in fretta il 1808 e la locomotiva, e raggiungiamo il campus per una notte di meritato riposo.

¹ Richard Trevithick è stato un inventore e ingegnere britannico. Progettò la prima locomotiva a vapore funzionante. *Catch Me Who Can* fu la quarta e ultima locomotiva creata dall'inventore. Le prove dimostrative iniziarono nel luglio del 1808, e fu la prima locomotiva al mondo a trasportare passeggeri a pagamento.

RINGRAZIAMENTI

La Duchessa Millennial è nata mentre facevo la doccia. Strano? Forse. E chi non lo è, almeno un po'?

Ho visto davanti agli occhi l'intera trama, il tempo di infilare l'accappatoio, prendere il cellulare e avevo un nuovo libro. Amo i romanzi storici, ma scriverne uno non è impresa facile, così è nata questa storia. Un mix fra presente e passato. E quale ambientazione si presta, per entrare a piccoli passi in questo mondo fantastico, se non il regency?

I luoghi sono reali e documentati, a eccezione di Walford House. Barnwell Manor esiste davvero ed è tuttora all'asta, così come Brunswick Square e tutte le locations che incontrerete nel libro.

Tra gli ambienti odierni, voglio citare lo Skinners Arm in cui Valentina va con gli amici, perché ci sono stata in un mio viaggio. Ho amato questa città, come amo i libri ambientati nella prima parte del 1800, quindi perché non unire due meraviglie in un unico romanzo?

Ho voluto mostrare come una ragazza dei nostri giorni può destreggiarsi in un mondo dove il quotidiano, come lei lo conosce, non esisteva; dove il telefono non era nemmeno stato inventato e quanto era bello godere delle piccole cose.

Spero possa piacervi leggerlo, quanto è piaciuto a me scriverlo.

Vorrei infatti ringraziare in Primis Linda Bertasi e BookTribu per avermi coinvolto in quest'avventura. È stata una corsa contro il tempo, fra ricerche sfrenate e telefonate infinite, ho amato collaborare con Linda per questo progetto stupendo. Vorrei, inoltre, ringraziare Antonia Romagnoli perché, grazie al suo blog *Il Salotto di Miss Darcy* e al suo libro, ho imparato anche io a vivere un pochino regency. Un mondo diverso, un mondo antico e interessante.

Ringrazio, la mia famiglia, che sopporta le mie assenze dovute alla scrittura; mia zia Silvia per essermi sempre di conforto nei mille dubbi e sproloqui giornalieri; la mia cara amica Valentina che è sempre pronta a leggere e commentare con sincerità quanto scrivo,

è diventata un punto fermo della mia scrittura e, questa volta, anche un po' protagonista.

Ringrazio i blog che sono sempre attenti e preziosi nell'aiutarci a far conoscere i nostri scritti e a far innamorare i lettori di qualche nuovo scritto.

Ringrazio, infine, chi ha concesso il suo tempo a questo libro. Spero di avervi fatto viaggiare volentieri nella bella Londra, tra fantasia e realtà, e di avervi strappato qualche sorriso.

AUTRICE

Emanuela Marra vive nella provincia di Ferrara.

Appassionata da sempre di lettura e scrittura, fonda il blog letterario *Sognando di Scrivere*, in cui si occupa di servizi agli autori. Esordisce nel 2021 con il romance contemporaneo *Un Sogno nel Vigneto* (Land Editor), seguono diversi racconti pubblicati in raccolte romance. *La Duchessa Millennial* è il suo secondo romanzo, edito BookTribu.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023 da Rotomail Italia S.p.A.